

PARROCCHIA SANT'ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA
Lectio Divina sul Vangelo domenica Santissima Trinità (anno B)

Preghiera iniziale:

O Dio santo e misericordioso, che nelle acque del Battesimo ci hai resi tuoi figli, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, perché, nell'obbedienza alla parola del Salvatore, annunciamo la tua salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Testo: Mt 28,16-20

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Contesto:

Queste parole finali ci dicono il punto di arrivo del vangelo e quindi contengono in sintesi il cammino, il frutto del vangelo. Ci raccontano l'ultimo incontro con il Signore e come il Signore prima di andarsene lascia il suo testamento, la missione definitiva alla Chiesa, cioè continuare nella storia quello che lui ha fatto. Prendiamo i vari elementi di questo racconto che ci possono servire da introduzione. Dal punto di vista di cronaca è l'ultimo incontro visibile, però nello stesso tempo, è il primo incontro, l'incontro è definitivo: Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Commento al testo:

v.16 Gli undici discepoli intanto andarono in Galilea, sul monte, che Gesù aveva loro fissato.

Si parla dei discepoli. Il fine del vangelo di Matteo è fare tutti discepoli; non esistono maestri o leader nel vangelo di Matteo: Uno solo è il maestro e l'unico Signore perché è il servo di tutti. Noi siamo discepoli. Discepolo è quello che impara dal Signore ad essere come lui. Siamo tutti ascoltatori della Parola, dal Papa all'ultimo battezzato siamo tutti discepoli davanti alla parola di Dio e dobbiamo imparare ad ascoltarla e a viverla.

E allora prendiamo i vari elementi di questo racconto che ci possono servire. In questo racconto troviamo l'ultimo incontro visibile tra Gesù e i discepoli, però, da un'altra

prospettiva, è il primo incontro e nello stesso tempo, tale incontro è definitivo: *Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo* (v 20b).

I discepoli sono undici non dodici. Dovrebbero essere dodici manca sempre uno. Vuol dire che la Chiesa è imperfetta. Grazie a Dio la Chiesa è imperfetta. Perché se la Chiesa fosse perfetta cosa sarebbe? Può darsi che ancora qualcuno di voi potrebbe essere ancora cristiano, io personalmente no, e credo tanti altri. Dio ama l'umanità così com'è anche la Chiesa deve avere lo stesso stile del Signore, ama gli uomini così come sono. La Chiesa è per tutti, e strutturalmente è mancante e imperfetta. Quindi c'è uno spirito di misericordia di accoglienza che impedisce di fare delle sette di giusti, guai se ci sentissimo perfetti. Vorrebbe dire che ci stiamo ingannando, oppure che è già finita la storia. Bisogna ripartire da questo, il mandato di Gesù ai discepoli e alla Chiesa si inserisce in questa imperfezione strutturale.

Poi l'incontro definitivo è in Galilea. La Galilea è il luogo dove Gesù è vissuto, ha lavorato, ha vissuto la vita quotidiana, così gli apostoli. L'incontro con il Signore è nella quotidianità della vita. Non è nel fare cose straordinarie; nell'andare a fare pellegrinaggi anche se fa benissimo alla salute muoversi camminare. Lo incontri nella quotidianità perché è la tua quotidianità che deve essere vissuta da discepolo, da figlio di Dio. Lo incontri sul monte che lui ha fissato. Ci sono due monti in Galilea che lui ha fissato molto bene: il monte delle beatitudini, dove ascolti la sua parola, e il monte Tabor della trasfigurazione e sono due monti in connessione.

Ed è nella vita quotidiana che noi vediamo il Signore cioè nella sua parola lo ascoltiamo, è lì che lo incontriamo. E se ascoltiamo la sua parola sperimentiamo la trasfigurazione, il volto nuovo, che questa parola ha prodotto in noi.

v. 17 *Quando lo videro, gli si prostrarono davanti; alcuni però dubitarono.*

“Lo videro, gli si prostrarono davanti”: non è tradotto bene, in greco significa: lo adorarono. Adorare vuol dire *àdos* portare alla bocca, baciare. Il fine del vangelo è l'adorazione, è baciare Dio; portare alla bocca, venerare, baciare, in altre parole è diventare intimi a Dio. Non è avere qualche idea in più su Dio, ma è proprio questo bacio, questa adorazione, cioè adorare significa che Dio è l'oggetto del tuo desiderio che finalmente raggiungi con rispetto. Il fine della vita è adorare. Avere Dio proprio sulla bocca, vuol dire dentro il cuore in fondo con lo stesso respiro, si fa cibo, si fa vita, si fa respiro.

Riguardo a questo adorare che vuol dire raggiungere, proprio saziare, il fine della lettura, dell'ascolto della parola, dell'accoglienza della parola è arrivare a baciare. I Magi quando arrivando a Gerusalemme domandano dove è nato il re dei Giudei, consultano Erode e gli esperti della scrittura. Questi si danno da fare riescono a capire,

a sapere, però non arrivano a baciare, a incontrare il Signore; i Magi invece ci arriveranno.

Alcuni però dubitarono. Il dubbio è interessante. Noi pensiamo che il dubbio sia il contrario della fede. In realtà il contrario della fede è l'incredulità; il dubbio è il luogo della fede. La parola più esatta è proprio l'essere a un bivio, e la fede è esattamente trovarsi davanti a un bivio e scegliere liberamente Dio perché posso non sceglierlo. La fede è atto di libertà, è scelta davanti a due possibilità quindi il dubbio è il luogo della decisione. Se uno non ha dubbi non ha neanche decisione, ha già deciso, mentre l'uomo ha la possibilità che rifiuti Dio, perché è libero; Dio non costringe nessuno. Quindi il termine dubbio non come contrario della fede, ma come il luogo più fertile della fede, della scelta, della ricerca, della verità. Molte volte nei nostri ambienti si vedono dei credenti così certi che se perdono la certezza, crolla la loro fede. Il credente ha tutti i dubbi che ha il non credente, molti di più perché la prende anche sul serio la fede e per questo ci pensa su, sceglie, vede.

v. 18 E, Gesù avvicinosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Gesù si rivela come il Kyrios, come Dio che ha ogni potere. La parola potere, vuol dire che tutto viene da lui. Il suo potere, non è che lui. Tra l'altro è così perché il potere di Dio, è il potere del servo, è il potere di chi ama, è il potere di chi dà la vita. Non di chi domina ma il potere di dare la vita oltre la morte. Ha il potere di amare senza condizioni affrontando qualunque nemico. Questo è il grande potere di Dio, per cui esce da lui ogni bene. È il potere del Signore che il cristiano attraverso il vangelo conosce e che lui stesso può ricevere. Il fatto che si dice: *Gesù si avvicinò*, rispetto agli undici discepoli dubbiosi ed imperfetti è molto significativo come questo avvicinarsi di Gesù è il dono, la grazia che supera la natura umana. Ancora una volta Gesù prende l'iniziativa. Molte volte noi ci sentiamo abbastanza bravi perché ascoltiamo la parola, perché cerchiamo Dio. Però è soprattutto lui che si muove per primo e si avvicina a noi.

v. 19 Andate dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi conosce il Signore e fa esperienza del suo potere è inviato a tutte le nazioni, cioè a tutto il mondo, a tutti gli uomini. *Fate discepoli le genti*, non ammaestratele. Si evita la parola maestro, si usa quella del discepolo, far discepolo. Voi siete discepoli fate gli altri come voi, discepoli e ascoltatori dell'unica parola. Nessuno è maestro!

Per cui il risultato della dottrina cristiana non è che uno sa qualcosa di più, o diventa un illuminato ma il risultato della parola ascoltata è battezzarsi. Battezzare vuol dire andare a fondo, immergersi. La parola ci vuole immergere nella realtà del Padre, del

Figlio e dello Spirito Santo; Il fine della lettura della Parola di Dio è che noi siamo immersi nella vita di Dio. La parola vuole portarci a vivere in Dio, nel Figlio, con l'unico Spirito che è l'amore tra Padre e Figlio. Quindi partecipiamo alla vita trinitaria, come figli che hanno l'amore del Padre e del Figlio. Per questo è scritto il vangelo, per questo Dio si è rivelato per farci simili a lui attraverso l'ascolto della parola.

v. 20a insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

L'essere immersi in Dio vuol dire imparare a vivere la parola che Gesù ha detto. Quindi è qualcosa di molto semplice, ma nello stesso tempo, di molto profondo. È il compito che Gesù ci lascia, ma non ci lascia soli. Insegnare non è un fatto intellettuale, tanto meno intellettualistico, neppure fatto morale, ma piuttosto un fatto: vi annuncio. È la consegna della parola stessa che deve essere osservata, cioè servita deve essere accolta e vissuta, al fine di farci veramente figli di Dio.

v. 20b Ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Così finisce il vangelo con un errore di traduzione non: *fino alla fine del mondo*, ma *fino al fine del mondo*. Il mondo non ha una fine, ha un fine. Gesù dice: Io sono con voi. Il fine del mondo è la rivelazione piena della comunione con Dio, che già ora c'è nella parola, nei sacramenti ma che deve crescere fino quando Dio sarà tutto in tutti. Nella carne di Gesù diventa colui che ci accompagna tutti i giorni, nel quotidiano. Questo è un fatto di fede, di esperienza, che è come il pane quotidiano che ci consente di vivere, ci consente di sperare, di avere fiducia, di camminare. Abbiamo visto che lui è con noi tutti i giorni della vita, fino a quando questo essere con noi sarà perfetto, compiuto, pienamente realizzato. Questo obiettivo, questo fine è l'intento del vangelo.

Domande per la riflessione personale:

Quale percezione ho del mio cammino cristiano, come sento questo comando del Signore *“Andate e fate discepoli tutti i popoli”*?

Gesù garantisce la sua presenza nella vita di ogni discepolo, come sento la presenza di Gesù Risorto nella mia vita, quali canali devo perfezionare per vivere in tale presenza, fondamento della testimonianza e dell'evangelizzazione?

Grazia da chiedere nella preghiera personale:

Concedimi Signore di sentirmi sempre tuo discepolo, di avere sempre il desiderio di nutrirmi della tua Parola affinché la mia vita sia immagine della tua presenza per quelli che non ti conoscono.